

AKS0024 7 SAN 0 DNA NAZ

UNIVERSITA': ANAAO, DOMANI GIOVANI MEDICI IN PIAZZA DAVANTI AL MIUR =

Roma, 27 set. (AdnKronos Salute) - Rivedere il sistema di formazione dei medici, oggi inefficiente e costoso. E, soprattutto, cambiare il regolamento di accesso alla specializzazione e al corso di medicina generale ed incrementare il numero dei posti. Sono le richieste dei giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg che saranno in piazza domani, a Roma con un sit in a Largo Bernardino da Feltre. E con loro, idealmente, tutti i medici che Anaa Assomed e Fimmg rappresentano. I due sindacati considerano infatti centrale il tema della formazione post-laurea dei medici non solo per la dovuta attenzione verso le esigenze dei giovani, ma anche per il suo ruolo di fattore critico della sostenibilità del Ssn.

"Mai come quest'anno - si legge in una nota - le disfunzioni solite si sono intrecciate in una tempesta perfetta: un bando di concorso che ha sforato tutti i tempi previsti consentendo ad un laureato nel luglio 2016 di iniziare il proprio percorso formativo, se va bene, nel 2018, un regolamento beffa punitivo di ogni merito, un ampliamento dell'imbuto che oggi vede 15000 medici contendersi 7000-7500 posti, a fronte dell'inizio della desertificazione di ospedali e territori grazie alla gobba demografica, al blocco del turnover ed alla carenza di specialisti, che manda deserti i rari concorsi, e di medici di medicina generale che vanifica il diritto al riposo. Inoltre chi nel 2014 ha avuto accesso al corso di Medicina Generale tramite scorrimento delle graduatorie, oggi non potrà finire il corso nelle tempistiche utili per accedere alle graduatorie regionali insieme ai colleghi di corso, analogamente a quanto si verificherà quest'anno".

"Di fronte alla necessità di rivedere l'intero sistema formativo, inefficiente e costoso, come richiesto da anni, e non solo da noi, e come vorrebbe il divario crescente, tra numero di laureati e disponibilità di contratti di formazione specialistica e di medici di medicina generale, che lascia migliaia di medici nel limbo della disoccupazione e sottooccupazione, la montagna partorisce il topolino di un restyling dell'accreditamento, discutibile e parziale. Manca ancora una corretta programmazione dei fabbisogni per Regione e per disciplina ed un investimento sulla qualità di percorsi formativi oggi deficitari sugli aspetti professionalizzanti e poco adatti ad una Medicina in continua evoluzione e, soprattutto sul numero: nei prossimi 10 anni avremo una uscita di massa dal sistema sanitario di medici, specialisti e di Medicina generale, per raggiunti limiti di età".

(segue)

(Com-Ram/Adnkronmos Salute)

AKS0025 7 SAN 0 DNA NAZ

UNIVERSITA': ANAAO, DOMANI GIOVANI MEDICI IN PIAZZA DAVANTI AL MIUR (2) =

(AdnKronos Salute) - Secondo i due sindacati "occorre smettere di giocare con la dignità dei giovani medici ed i destini del sistema sanitario, riconoscendo il diritto di tutti i laureati in Medicina e Chirurgia a completare il percorso formativo, attraverso un consistente incremento del numero di posti per specialisti e MMG. Il concorso di idee è aperto per trovare le risorse economiche necessarie ma da subito si realizzi la laurea abilitante, anche per evitare sprechi di tempo prezioso. E si valorizzi anche il ruolo delle Regioni, oggi limitato ai costi di un numero marginale di contratti, in merito alla programmazione del numero e della tipologia di specialisti da formare".

"Il problema è politico. Il sistema formativo non è proprietà privata della Università perché pretendere che i futuri medici del Ssn siano all'altezza del ruolo professionale che li aspetta è compito di chi, Regioni e Governo, è responsabile della qualità delle cure e della organizzazione del sistema sanitario, in cui numero e qualità professionale dei nuovi medici non sono elemento marginale. Se ogni medico in formazione deve acquisire conoscenze e abilità manuali di progressiva complessità, solo mettendo in rete una serie di strutture, universitarie e del Ssn, ospedaliere e territoriali, a differente complessità clinica ed operativa, nelle quali organizzare una presenza a rotazione, è possibile garantire un percorso formativo adeguato. Il rischio è che il tutto si riduca a cambiare qualcosa per mantenere il sistema come è, continuando a tenere in parcheggio figure professionali essenziali e carenti da oggi per il sistema sanitario".

(Com-Ram/Adnkronmos Salute)

ISSN 2499 - 3492
27-SET-17 12:17

Domani la protesta dei giovani medici a Roma davanti al Miur ore 11.00

Roma, 27 settembre 2017 – Anaa Assomed e Fimmg considerano centrale il tema della formazione post-laurea dei medici non solo per la dovuta attenzione verso le esigenze dei giovani, ma anche per il suo ruolo di fattore critico della sostenibilità del SSN.

Mai come quest’anno le disfunzioni solite si sono intrecciate in una tempesta perfetta: un bando di concorso che ha sfiorato tutti i tempi previsti consentendo ad un laureato nel luglio 2016 di iniziare il proprio percorso formativo, se va bene, nel 2018, un regolamento beffa punitivo di ogni merito, un ampliamento dell’imbuto che oggi vede 15.000 medici contendersi 7.000-7.500 posti, a fronte dell’inizio della desertificazione di ospedali e territori grazie alla gobba demografica, al blocco del turnover e alla carenza di specialisti, che manda deserti i rari concorsi, e di MMG che vanifica il diritto al riposo.

Inoltre, chi nel 2014 ha avuto accesso al corso di Medicina Generale tramite scorrimento delle graduatorie, oggi non potrà finire il corso nelle tempistiche utili per accedere alle graduatorie regionali insieme ai colleghi di corso, analogamente a quanto si verificherà quest’anno.

Di fronte alla necessità di rivedere l’intero sistema formativo, inefficiente e costoso, come richiesto da anni, e non solo da noi, e come vorrebbe il divario crescente, tra numero di laureati e disponibilità di contratti di formazione specialistica e di MMG, che lascia migliaia di medici nel limbo della disoccupazione e sottooccupazione, la montagna partorisce il topolino di un restyling dell’accreditamento, discutibile e parziale. Manca ancora una corretta programmazione dei fabbisogni per Regione e per disciplina ed un investimento sulla qualità di percorsi formativi oggi deficitari sugli aspetti professionalizzanti e poco adatti ad una Medicina in continua evoluzione e, soprattutto sul numero: nei prossimi 10 anni avremo una uscita di massa dal sistema sanitario di medici, specialisti e di Medicina generale, per raggiunti limiti di età.

Occorre, pertanto, smettere di giocare con la dignità dei giovani medici e i destini del sistema sanitario, riconoscendo il diritto di tutti i laureati in Medicina e Chirurgia a completare il percorso formativo, attraverso un consistente incremento del numero di posti per specialisti e MMG.

Il concorso di idee è aperto per trovare le risorse economiche necessarie ma da subito si realizzi la laurea abilitante, anche per evitare sprechi di tempo prezioso. E si valorizzi anche il ruolo delle Regioni, oggi limitato ai costi di un numero marginale di contratti, in merito alla programmazione del numero e della tipologia di specialisti da formare.

Il problema è politico. Il sistema formativo non è proprietà privata della Università perché pretendere che i futuri medici del SSN siano all’altezza del ruolo professionale che li aspetta è compito di chi, Regioni e Governo, è responsabile della qualità delle cure e della organizzazione del sistema sanitario, in cui numero e qualità professionale dei nuovi medici non sono elemento marginale.

Se ogni medico in formazione deve acquisire conoscenze e abilità manuali di progressiva complessità, solo mettendo in rete una serie di strutture, universitarie e del SSN, ospedaliere e territoriali, a differente complessità clinica e operativa, nelle quali organizzare una presenza a rotazione, è possibile garantire un

percorso formativo adeguato.

Il rischio è che il tutto si riduca a cambiare qualcosa per mantenere il sistema come è, continuando a tenere in parcheggio figure professionali essenziali e carenti da oggi per il sistema sanitario.

Per evitare questo pericolo, e chiedere cambiamenti del regolamento di accesso e incrementi del numero dei posti, i giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg saranno in piazza il 28 settembre, a Roma con un sit in a Largo Bernardino da Feltre. E con loro, idealmente, tutti i Medici che Anaa Assomed e Fimmg rappresentano.

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 27 SETTEMBRE 2017

Formazione medica. Anaaao e Fimmg in piazza: “Più posti e nuovo regolamento di accesso”

“La nostra formazione non può essere una corsa ad ostacoli. C’è bisogno di cambiamento”. Lo dicono i giovani medici di Anaaao Assomed e Fimmg che domani scenderanno in piazza per protestare e chiedere un immediato cambio di direzione: nuovo regolamento di accesso e incremento dei posti disponibili. L’appuntamento è a Roma, davanti al Miur, alle 11.

“Il sistema non può rimanere invariato. Non è accettabile tenere in parcheggio figure professionali essenziali e carenti da oggi per il sistema sanitario”. È per evitare questo pericolo, per chiedere cambiamenti del regolamento di accesso, per incrementare il numero dei posti, che **i giovani medici di Anaaao Assomed e Fimmg saranno in piazza, domani, 28 settembre, a Roma**. Il sit in si svolgerà a Largo Bernardino da Feltre, con il sostegno, seppur ideale, di tutti i Medici che Anaaao Assomed e Fimmg rappresentano.

“La formazione post-laurea dei medici è un tema centrale. Non solo per la dovuta attenzione verso le esigenze dei giovani, ma anche per il suo ruolo di fattore critico della sostenibilità del Ssn”. È questo il parere di Anaaao Assomed e Fimmg. Una posizione che i rappresentanti di categoria ritengono doveroso sottolineare soprattutto “quest’anno che - hanno spiegato - le disfunzioni solite si sono intrecciate in una tempesta perfetta: **un bando di concorso che ha sfiorato tutti i tempi previsti** consentendo ad un laureato nel luglio 2016 di iniziare il proprio percorso formativo, se va bene, nel 2018, **un regolamento beffa punitivo di ogni merito**, un ampliamento dell’imbuto che oggi vede 15000 medici contendersi 7000-7500 posti, a fronte dell’ inizio della desertificazione di ospedali e territori grazie alla gobba demografica, al **blocco del turnover** ed alla carenza di specialisti, che manda deserti i rari concorsi, e di Mmmg che vanifica il diritto al riposo”.

“Inoltre – hanno aggiunto Anaaao Assomed e Fimmg - chi nel 2014 ha avuto accesso al corso di Medicina Generale tramite scorrimento delle graduatorie, oggi non potrà finire il corso nelle tempistiche utili per accedere alle graduatorie regionali insieme ai colleghi di corso, analogamente a quanto si verificherà quest’anno. Di fronte alla **necessità di rivedere l’intero sistema formativo, inefficiente e costoso**, come richiesto da anni, e non solo da noi, e come vorrebbe il divario crescente, tra numero di laureati e disponibilità di contratti di formazione specialistica e di Mmg, che lascia migliaia di medici nel limbo della disoccupazione e sottooccupazione, la montagna partorisce il topolino di un restyling dell’accreditamento, discutibile e parziale”.

Per i rappresentanti di categoria **“manca ancora una corretta programmazione dei fabbisogni per Regione e per disciplina** ed un investimento sulla qualità di percorsi formativi oggi deficitari sugli aspetti professionalizzanti e poco adatti ad una Medicina in continua evoluzione e, soprattutto sul numero: nei prossimi 10 anni avremo una uscita di massa dal sistema sanitario di medici, specialisti e di Medicina generale, per raggiunti limiti di età”.

Anaaao Assomed e Fimmg sono convinti che “occorra, pertanto, smettere di giocare con la dignità dei giovani medici ed i destini del sistema sanitario, riconoscendo il diritto di tutti i laureati in Medicina e Chirurgia a completare il percorso formativo, attraverso un consistente incremento del numero di posti

per specialisti e Mmg. Il concorso di idee è aperto per trovare le risorse economiche necessarie ma da subito si realizzi la laurea abilitante, anche per evitare sprechi di tempo prezioso. E si valorizzi anche il ruolo delle Regioni, oggi limitato ai costi di un numero marginale di contratti, in merito alla programmazione del numero e della tipologia di specialisti da formare”.

Il problema per Anaao Assomed e Fimmg “è politico. **Il sistema formativo non è proprietà privata della Università** – hanno detto -perché pretendere che i futuri medici del Ssn siano all’altezza del ruolo professionale che li aspetta è compito di chi, Regioni e Governo, è responsabile della qualità delle cure e della organizzazione del sistema sanitario, in cui numero e qualità professionale dei nuovi medici non sono elemento marginale. Se ogni medico in formazione deve acquisire conoscenze e abilità manuali di progressiva complessità, solo mettendo in rete una serie di strutture, universitarie e del Ssn, ospedaliere e territoriali, a differente complessità clinica ed operativa, nelle quali organizzare una presenza a rotazione, è possibile garantire un percorso formativo adeguato”.

“Il rischio - hanno concluso Anaao Assomed e Fimmg - è che il tutto si riduca a cambiare qualcosa per mantenere il sistema come è, continuando a tenere in parcheggio figure professionali essenziali e carenti da oggi per il sistema sanitario”.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Formazione medica: una corsa ad ostacoli

panoramasanita.it/2017/09/27/formazione-medica-una-corsa-ad-ostacoli/



Domani la protesta dei giovani medici a Roma davanti al Miur ore 11.

Anaa Assomed e Fimmg considerano centrale il tema della formazione post-laurea dei medici “non solo per la dovuta attenzione verso le esigenze dei giovani, ma anche” affermano “per il suo ruolo di fattore critico della sostenibilità del Ssn. Mai come quest’anno le disfunzioni solite si sono intrecciate in una tempesta perfetta: un bando di concorso che ha sfiorato tutti i tempi previsti consentendo ad un laureato nel luglio 2016 di iniziare il proprio percorso formativo, se va bene, nel 2018, un regolamento beffa punitivo di ogni merito, un ampliamento dell’imbuto che oggi vede 15000 medici contendersi 7000-7500 posti, a fronte dell’ inizio della desertificazione di ospedali e territori grazie alla gobba demografica, al blocco del turnover ed alla carenza di specialisti, che manda deserti i rari concorsi, e di Mmg che vanifica il diritto al riposo. Inoltre chi nel 2014 ha avuto accesso al corso di Medicina Generale tramite scorrimento delle graduatorie, oggi” affermano Anaa Assomed e Fimmg “non potrà finire il corso nelle tempistiche utili per accedere alle graduatorie regionali insieme ai colleghi di corso, analogamente a quanto si verificherà quest’anno. Di fronte alla necessità di rivedere l’intero sistema formativo, inefficiente e costoso, come richiesto da anni, e non solo da noi, e come vorrebbe il divario crescente, tra numero di laureati e disponibilità di contratti di formazione specialistica e di MMG, che lascia migliaia di medici nel limbo della disoccupazione e sottooccupazione, la montagna partorisce il topolino di un restyling dell’accreditamento, discutibile e parziale. Manca ancora una corretta programmazione dei fabbisogni per Regione e per disciplina ed un investimento sulla qualità di percorsi formativi oggi deficitari sugli aspetti professionalizzanti e poco adatti ad una Medicina in continua evoluzione e, soprattutto sul numero: nei prossimi 10 anni avremo una uscita di massa dal sistema sanitario di medici, specialisti e di Medicina generale, per raggiunti limiti di età. Occorre, pertanto, smettere di giocare con la dignità dei giovani medici ed i destini del sistema sanitario, riconoscendo il diritto di tutti i laureati in Medicina e Chirurgia a completare il percorso formativo, attraverso un consistente incremento del numero di posti per specialisti e MMG. Il concorso di idee è aperto per trovare le risorse economiche necessarie ma da subito si realizzi la laurea abilitante, anche per evitare sprechi di tempo prezioso. E si valorizzi anche il ruolo delle Regioni, oggi limitato” aggiungono Anaa e Fimmg “ai costi di un numero marginale di contratti, in merito alla programmazione del numero e della tipologia di specialisti da formare. Il problema è politico. Il sistema formativo non è proprietà privata della Università perché pretendere che i futuri medici del SSN siano all’altezza del ruolo professionale che li aspetta è compito di chi, Regioni e Governo, è responsabile della qualità delle cure e della organizzazione del sistema sanitario, in cui numero e qualità professionale dei nuovi medici non sono elemento marginale. Se ogni medico in formazione deve acquisire conoscenze e abilità manuali di progressiva complessità, solo mettendo in rete una serie di strutture, universitarie e del SSN, ospedaliere e territoriali, a differente complessità clinica ed operativa, nelle quali organizzare una presenza a rotazione, è possibile garantire un percorso formativo adeguato. Il rischio” concludono Anaa e Fimmg “è che il tutto si riduca a cambiare qualcosa per mantenere il sistema come è, continuando a tenere in parcheggio figure professionali essenziali e carenti da oggi per il sistema sanitario. Per evitare questo pericolo, e chiedere cambiamenti del regolamento di accesso ed incrementi del numero dei posti, i giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg saranno in piazza il 28 settembre, a Roma con un sit in a Largo Bernardino da Feltre. E con loro, idealmente, tutti i Medici che Anaa Assomed e Fimmg rappresentano”.

© 2017 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.



Sanità24

27 set
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Formazione post lauream nel caos, giovani Anaaao e Fimmg in piazza

di Red. San.

La formazione post lauream dei medici ha attraversato quest'anno la tempesta perfetta e Anaaao Assomed e Fimmg accendono ancora una volta i riflettori sul problema con una manifestazione domani 28 settembre, a Largo Bernardino da Feltre a Roma. E con loro, idealmente, tutti i Medici che le due associazioni rappresentano.



Centrale il tema della formazione post-laurea dei medici non solo per la dovuta attenzione verso le esigenze dei giovani, ma anche per il suo ruolo di fattore critico della sostenibilità del Ssn. «Mai come quest'anno le disfunzioni solite - si legge in una nota congiunta - si sono intrecciate in una tempesta perfetta: un bando di concorso che ha sfiorato tutti i tempi previsti consentendo ad un laureato nel luglio 2016 di iniziare il proprio percorso formativo, se va bene, nel 2018, un regolamento beffa punitivo di ogni merito, un ampliamento dell'imbuto che oggi vede 15.000 medici contendersi 7.000-7.500 posti, a fronte dell' inizio della desertificazione di

ospedali e territori grazie alla gobba demografica, al blocco del turnover e alla carenza di specialisti, che manda deserti i rari concorsi, e di Mmg che vanifica il diritto al riposo. Inoltre chi nel 2014 ha avuto accesso al corso di Medicina Generale tramite scorrimento delle graduatorie, oggi non potrà finire il corso nelle tempistiche utili per accedere alle graduatorie regionali insieme ai colleghi di corso, analogamente a quanto si verificherà quest'anno».

Rispetto a questa matassa, il nuovo processo di accreditamento delle scuole di specializzazione è di fatto una goccia nell'oceano, senza possibilità di incidere realmente sulle carenze del sistema. «Di fronte alla necessità di rivedere l'intero sistema formativo, inefficiente e costoso, come richiesto da anni, e non solo da noi - proseguono i due sindacati - e come vorrebbe il divario crescente, tra numero di laureati e disponibilità di contratti di formazione specialistica e di Mmg, che lascia migliaia di medici nel limbo della disoccupazione e sottooccupazione, la montagna partorisce il topolino di un restyling dell'accREDITamento, discutibile e parziale. Manca ancora una corretta programmazione dei fabbisogni per Regione e per disciplina e un investimento sulla qualità di percorsi formativi oggi deficitari sugli aspetti professionalizzanti e poco adatti a una Medicina in continua evoluzione».

Il problema è innanzitutto sui numeri che non garantiscono nel futuro la copertura dei servizi di assistenza: «Nei prossimi 10 anni avremo una uscita di massa dal sistema sanitario di medici, specialisti e di Medicina generale, per raggiunti limiti di età. Occorre, pertanto, smettere di giocare con la dignità dei giovani medici - continua la nota - e i destini del sistema sanitario, riconoscendo il diritto di tutti i laureati in Medicina e Chirurgia a completare il percorso formativo, attraverso un consistente incremento del numero di posti per specialisti e Mmg. Il concorso di idee è aperto per trovare le risorse economiche necessarie ma da subito si realizzi la laurea abilitante, anche per evitare sprechi di tempo prezioso. E si valorizzi anche il ruolo delle Regioni, oggi limitato ai costi di un numero marginale di contratti, in merito alla programmazione del numero e della tipologia di specialisti da formare».

Il problema è quindi politico. «Il sistema formativo non è proprietà privata della Università - conclude la nota - perché pretendere che i

futuri medici del Ssn siano all'altezza del ruolo professionale che li aspetta è compito di chi, Regioni e Governo, è responsabile della qualità delle cure e della organizzazione del sistema sanitario, in cui numero e qualità professionale dei nuovi medici non sono elemento marginale. Se ogni medico in formazione deve acquisire conoscenze e abilità manuali di progressiva complessità, solo mettendo in rete una serie di strutture, universitarie e del Ssn, ospedaliere e territoriali, a differente complessità clinica ed operativa, nelle quali organizzare una presenza a rotazione, è possibile garantire un percorso formativo adeguato. Il rischio è che il tutto si riduca a cambiare qualcosa per mantenere il sistema come è, continuando a tenere in parcheggio figure professionali essenziali e carenti da oggi per il sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA